

RASSEGNA STAMPA

LA STAMPA

Tra amori che finiscono e vita che ricomincia

VENERDÌ 3 E LUNEDÌ 6 ALLO SPAZIO KAIROS IL MONOLOGO CON GIULIA PONT

C era chi raccontava l'amore ai tempi del colera, e oggi c'è chi racconta l'amore ai tempi delle app di dating, senza mezzi termini e con raffinata ironia. Lo fa Giulia Pont, che scrive e interpreta il monologo "Ti lascio perché mi fai salire il cortisolo", una produzione di Crack24 per la regia di Carla Carucci, in debutto nazionale **venerdì 3 e lunedì 6** alle 21 allo Spazio Kairos (via Mottalciata, 7) per la rassegna di Onda Larsen. "Questo spettacolo si riallaccia al tema della fine dell'amore per raccontare, però, un punto di vista nuovo. Narra infatti come la fine possa essere, in realtà, un nuovo inizio: scoperta di sé stessi, della propria individualità e liberazione –

racconta l'autrice e attrice –. Nasce come il sequel di "Ti lascio perché ho finito l'ossitocina", monologo che ha debuttato nel 2013 durante la prima stagione del Torino Fringe Festival e che è stato lo spettacolo più visto di quell'edizione". Un ritratto lucido, disincantato e graffiante della nostra società, dove essere single è ancora considerato sinonimo di mancanza, i divorzi aumentano, gli innesti delle relazioni non tengono, si dubita dell'esistenza dell'anima gemella, le canzoni d'amore illudono e si riflette se essere soli sia meglio che essere mal accompagnati. Sullo sfondo di una famiglia di stampo patriarcale – un padre "capofamiglia", una madre sessantottina pentita, una zia



Debutto nazionale per il nuovo e tagliente spettacolo "Ti lascio perché mi fai salire il cortisolo" scritto e interpretato da Giulia Pont

invasiva che non risparmia domande indiscrete – la protagonista inizia a scoprire sé stessa, perché il primo passo per orientarsi nel mondo è conoscersi e imparare a lasciare andare: "In questo percorso si confronta anche con un mondo estremamente avventuroso e talvolta insidioso: l'universo del dating, spesso popolato da casi umani. Un viaggio nel quale la accompagna una

controversa psicologa", spiega Pont. Tra momenti di stand-up comedy e canzoni, lo spettacolo si addentra anche nell'universo – spesso un tabù – della ricerca del piacere femminile. Biglietti: intero 13 euro, ridotto 10 euro su www.ticket.it o in loco. Replica dello spettacolo lunedì 6 febbraio alle 21. Info: ondalarsen.org, 339/3881949. F.BAS. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RASSEGNA STAMPA

LA STAMPA

SPAZIO KAIRÒS

Quante risate con Giulia Pont anche se il cuore è triste

Le disavventure amorose ci fanno disperare o scappare ma, prese con umorismo, possono farci sorridere delle nostre fragilità. Debutta venerdì 3 febbraio alle 21 allo Spazio Kairòs, via Mottalciata 7, "Ti lascio perché mi fai salire il cortisolo" di e con Giulia Pont, regia Carla Carucci. Dopo "Ti lascio perché ho finito l'ossitocina", spettacolo più visto al Torino Fringe Festival 2013, l'attrice e autrice comica esplora grandi domande: se Emma Bovary avesse avuto Tinder, come sarebbe finita? Come si fa a pensare di aver trovato l'anima gemella sotto casa, se siamo 7 miliardi? F. ROS. —



TEATROTEATRO.COM

L'endocrinologia sbarca a teatro con TI LASCIO PERCHÉ MI FAI SALIRE IL CORTISOLO

20-01-2023

a cura di Roberto Canavesi

Condividi

Twitter

Debutto nazionale per l'ultimo spettacolo di Giulia Pont

Torino, a Spazio Kairòs, venerdì 3 e lunedì 6 febbraio 2023

Prima l'ossitocina e ora il cortisolo: se non fosse un'apprezzata e divertente attrice, la torinese Giulia Pont avrebbe forse un futuro come endocrinologo tanta e tale è la sua attenzione verso l'universo degli ormoni: fantateatro a parte, ideale sequel del tanto celebrato *Ti lascio perché ho finito l'ossitocina*, spazio a *Ti lascio perché mi fai salire il cortisolo*, in scena in prima nazionale a Spazio Kairòs venerdì 3 e lunedì 6 febbraio per la stagione di Onda Larsen.

"Lo spettacolo si riattacca - scrive Giulia Pont - al tema della fine dell'amore per raccontare, però, un punto di vista nuovo. Narra infatti come la fine possa essere, in realtà, un nuovo inizio: scoperta di se stessi, della propria individualità e liberazione": tutti una volta nella vita ci saremo chiesti se alla fine dei giochi lo stare da soli non sia soluzione migliore rispetto a vivere storie tormentate, relazione vissute tra continui alti e bassi umorali. Interrogativi del tutto comprensibili che si e ci farà la stessa interprete in un monologo dove snocciola una mitragliata di domande, dal come si faccia a pensare di aver trovato l'anima gemella al supermercato sotto casa se siamo sette miliardi sulla Terra, a quanto abbiano ragione i poliamorosi, al tempo stesso indagando le nuove e spiazzanti metodologie di incontri: "nel suo percorso di scoperta di sé stessa - conclude la Pont - si confronta anche con un mondo estremamente avventuroso e talvolta insidioso: l'universo del dating, spesso popolato da casi umani. Un viaggio nel quale la accompagna una controversa psicologa".

Viaggio alla ricerca del piacere femminile, largamente inteso, che vedrà la protagonista muoversi tra ritratti di bizzarri personaggi, su tutti un padre patriarca, una mamma sessantottina pentita e una zia con l'hobby delle domande inopportune, alternati a momenti di stand-up comedy e universali canzoni: scopo ultimo la ricerca della reale condizione di donna per tanti anni preclusa al genere femminile, impresa da perseguire con ironia ed eleganza in una personalissima battaglia contro i pregiudizi della società e della famiglia finalizzata all'affermazione di se stessa e dei propri desideri.

Produzione Crack 24 diretta da Carla Carucci, per *Ti lascio perché mi fai salire il cortisolo* di e con Giulia Pont appuntamento venerdì 3 e lunedì 6 febbraio alle 21 a Spazio Kairòs con biglietti a Euro 13 ed Euro 10 acquistabili sul sito www.ticket.it o direttamente in sala la sera dello spettacolo. E' inoltre possibile aderire al "Biglietto sospeso", regalare un biglietto a chi non può permetterselo compiendo un gesto significativo per avvicinare le persone al teatro. Informazioni sul programma e prenotazione spettacoli sul sito www.ondalarsen.org, o scrivendo all'email biglietteria@ondalarsen.org.

Il giro d'Europa si fa in tredici locali: a Bra è ancora "Aperitivo in console"

Pronti per fare il giro d'Europa in tredici locali? Questa sera a Bra, dalle 19 al mezzanotte, nuovo appuntamento con «Aperitivo in console» il gemellaggio enogastronomico che si accompagna a ritmi e melodie tradizionali dei luoghi di riferimento. Come ogni venerdì dell'iniziativa, previsto l'arrivo di migliaia di giovani nelle vie e piazze del centro storico. La particolare cura riservata dai locali aderenti alle selezioni musicali, con dj e animazioni, ne fa un'esperienza di aggregazione unica, capace di coinvolgere gusto e udito. V.M.—

"Argentina...Non solo tango" con il Lautaro Acosta Trio a Cuneo

Stasera viaggio in Sudamerica allo Smalls Club di Cuneo con il Lautaro Acosta Trio che proporrà, dalle 21, «Argentina...Non solo tango», un progetto musicale nel quale i tre musicisti, Lautaro Acosta (violino), Alfredo Castellani (piano) e Martin Troncozo (chitarra), interpretano le sonorità della tradizione popolare mescolandole sapientemente con jazz-rock ed elementi classici. Il risultato è una fusione virtuosa di musiche che evocano le «agrupaciones folclóricas» per lanciarsi verso nuovi e imprevedibili esiti melodici dai mille colori altamente coinvolgenti. V.P.—

GIULIA PONT L'attrice sul palco di Caraglio nel suo divertente monologo

“L'autoironia sui temi d'amore? È terapeutica, non solo per me”

L'INTERVISTA

MATTEAROLFO

A ttrice, comica, autrice e appassionata lettrice di bugiardini, Giulia Pont, torinese classe 1986, porterà domani sera, alle 21,30 nell'ex chiesa di San Paolo a Caraglio, il suo monologo «Non tutto il male viene per nuocere, ma questo sì». Tornerà a Cuneo al circo Zoe il 27 luglio con «Ti lascio perché mi fai salire il cortisolo».

Come si è scoperta cabaretista?

«Mia madre, prima che nascessi, si dilettava in teatro a livello hobbistico e, davanti all'occasione di partire in tournée, ha rinunciato per non lasciare il suo lavoro. Mi ha parlato spesso di questo rimpianto: può

darsi che ascoltare la sua esperienza mi abbia convinta a credere, e infine riuscire, a fare del teatro la mia attività lavorativa. Inizialmente mi ero orientata sul drammatico, ma, frequentando l'Atelier di teatro fisico di Philip Radice, ho scoperto che la mia vocazione è piuttosto quella di comica. Ho avuto una conferma di ciò alla Shakespeare School di Jurij Ferrini a Moncalieri, frequentata già da attrice comica, allo scopo di ampliare la mia profondità recitativa: facevo ridere anche con pezzi drammatici».

Che differenza rileva tra teatro drammatico e comico?

«Il primo tuffa l'attore dentro i sentimenti negativi; il secondo, soprattutto nel mio caso, con testi scritti da me e un'ispirazione all'80% basata su fatti realmente accaduti, mi permette di portare fuori quello



La torinese Giulia Pont domani sarà nell'ex chiesa di San Paolo a Caraglio con il monologo «Non tutto il male viene per nuocere, ma questo sì»

che ho dentro, in un contesto protetto, prendendo le distanze e osservando i miei problemi da fuori. L'autoironia è una terapia non solo per me, ma anche per tutti coloro che si riconoscono in quello che racconto».

Quali temi affronta?

«Il primo spettacolo, "Ti lascio perché ho finito l'ossitocina", parla del fallimento di un amore: fu molto utile essere effettivamente lasciata dal mio convivente dell'epoca, che ha fat-

to tutto quello che non si dovrebbe fare, permettendomi di creare dapprima un monologo di 10 minuti che ha vinto il Concorso Uno di Firenze nel 2012, e poi di ampliarlo in uno spettacolo completo che la vittoria mi ha permesso di portare in tournée con un cachet: quel momento ha sancito la realizzazione del mio sogno di fare del teatro il mio lavoro. «Non tutto il male viene per nuocere, ma questo sì» sviluppa il tema introducendo

Compagnia del Birùn propone "Assaggi"

Debutta stasera la rassegna «Assaggi» della compagnia del Birùn di Peveragno. Nel cortile del centro culturale Ambrosino, alle 21, va in scena lo spettacolo teatrale della compagnia «Gli Episodi», firmato dalla regista Elide Giordanengo, «Il cuore che batte, che martella». È il primo testo dedicato al tema «Domina o donna». Protagoniste del lavoro di stasera sono le pioniere dello sport e le atlete che hanno sconfitto il luogo comune che voleva le donne incapaci di gareggiare. Domani, alla stessa ora, la pièce «Figlia di tre madri» con Almateatro e Terratera. V.P.—

due monologhi. Ho anche realizzato con Corrado Trione "Effetti indesiderati anche gravi", spettacolo fantascientifico ambientato in un futuro in cui tutti sono vaccinati contro l'amore. C'è però sempre qualche no-vax... In sintesi, quindi, il tema principale è sempre l'amore, comprensivo dell'aspetto sessuale, e di tutte le complicazioni che comporta».

Come reagisce il pubblico?

«In passato ero più cauta sulle tematiche sessuali, ma con l'ultimo spettacolo ho potuto osare di più, anche in ragione dell'evoluzione sociale. Ad esempio, in "Ti lascio perché ho finito l'ossitocina", noto che, in una scena in cui do indicazioni all'amante del momento su quello che deve fare, dopo una breve sospensione, il pubblico femminile si lancia in una risata liberatoria. Anche gli uomini ridono, ma un po' meno».

Perché questa passione «medica» per l'amore?

«Per interesse personale, ho studiato le ragioni scientifiche dell'amore. Da lì ad addentrarmi in un universo di bugiardini, effetti indesiderati e ormoni nei miei spettacoli il passo è stato breve». —

di Repubblica/Preservata